



Relazione Introduttiva



Alessio Panfli

*Segretario Generale Regionale
Fenealuil Umbria*

**IX CONGRESSO
FENEALUIL
UMBRIA**

INSIEME PER COSTRUIRE...

26 MARZO 2026
MONTE CASTELLO DI VIBIO (PG)

IX CONGRESSO REGIONALE FENEALUIL UMBRIA

Insieme per Costruire... Lavoro, Sicurezza e Futuro nei Territori Umbri

Care delegate e cari delegati,
gentili ospiti,

l'Umbria, quando vuole nascondersi, sa farlo bene. E oggi lo fa in un luogo straordinario come il Teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio.

Il nome di questo teatro richiama, soprattutto in un tempo segnato da guerre, tensioni e nuove disuguaglianze, un valore di cui avvertiamo un bisogno profondo: la concordia. Concordia tra le persone, tra le comunità, tra il lavoro e la dignità umana. Ma richiama anche un principio per noi essenziale: la concordia sociale che nasce dai diritti, dalla sicurezza e dalla giustizia sociale.

Questo teatro rappresenta perfettamente l'Umbria: piccola, di rara bellezza, diffusa, tenace, ma anche fragile. Una terra che custodisce storia, lavoro, identità e comunità. E, come ricorda la scritta sotto questo palco, la civiltà – e aggiungo la bellezza – non si misura in cubatura o in metri quadrati, ma nella qualità della vita delle persone, nella dignità del lavoro e nella capacità di tenere insieme sviluppo e coesione sociale.

PREMESSA POLITICA E CONGRESSUALE

Il Congresso regionale della FENEALUIL Umbria rappresenta il momento più alto della nostra democrazia sindacale. Non è una semplice scadenza statutaria, ma un passaggio politico nel quale la nostra Organizzazione si interroga sul proprio ruolo, verifica il lavoro svolto e definisce con chiarezza le scelte strategiche per il futuro.

In una regione come l'Umbria, caratterizzata da fragilità strutturali ma anche da grandi potenzialità, il sindacato delle costruzioni svolge una funzione che va ben oltre la tutela contrattuale. Difendere il lavoro significa difendere il territorio, la sicurezza delle comunità, la qualità delle opere pubbliche, la legalità e la coesione sociale.

Questa relazione si colloca nel solco delle Tesi nazionali della FENEALUIL, condividendone l'impianto politico e programmatico, ma declinandolo nella specificità umbra.

Esse costituiscono il documento politico di riferimento per il IX Congresso regionale e la base del mandato che il Congresso affida agli organismi dirigenti regionali. Rappresentano un patto di responsabilità tra il gruppo dirigente regionale e le lavoratrici e i lavoratori, definendo obiettivi chiari, verificabili e coerenti con i bisogni reali dei cantieri, delle fabbriche e dei territori.

1 – IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELL'UMBRIA

L'Umbria è una regione interna, priva di grandi aree metropolitane e caratterizzata da una struttura economica fragile e frammentata. Il sistema produttivo è composto prevalentemente da micro e piccole imprese, spesso a carattere familiare, con una limitata capacità di investimento, innovazione e internazionalizzazione. Questa configurazione rende l'economia regionale particolarmente esposta alle crisi cicliche e ai cambiamenti strutturali.

La dinamica demografica rappresenta una delle principali criticità regionali. L'invecchiamento della popolazione, il calo delle nascite e l'emigrazione giovanile riducono progressivamente il capitale umano disponibile.

Molti giovani, anche qualificati, lasciano l'Umbria in cerca di opportunità lavorative più stabili e meglio retribuite, impoverendo il tessuto produttivo e sociale.

Il lavoro resta il principale fattore di fragilità sociale. I salari medi sono inferiori alla media nazionale e la precarietà contrattuale è diffusa. Cresce il numero dei lavoratori poveri: persone che, pur lavorando, non riescono a garantire condizioni di vita dignitose per sé e per le proprie famiglie.

Il settore delle costruzioni assume quindi un ruolo strategico: non solo come comparto economico, ma come leva di coesione sociale, presidio territoriale e strumento di riequilibrio delle disuguaglianze. Governare lo sviluppo dell'edilizia significa incidere direttamente sulla qualità della vita delle comunità umbre.

2 – IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN UMBRIA: STRUTTURA E DINAMICHE

Il comparto delle costruzioni in Umbria si caratterizza per una marcata frammentazione produttiva. La prevalenza di micro e piccole imprese, spesso di natura artigiana, assicura una presenza diffusa sul territorio e una notevole capacità di adattamento alle specificità locali, ma al tempo stesso espone il settore a fragilità sotto il profilo organizzativo, finanziario e della sicurezza. La dimensione ridotta delle imprese limita infatti la possibilità di investire in innovazione tecnologica, formazione dei lavoratori e strutture organizzative più complesse.

L'attività edile regionale è orientata prevalentemente verso la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero del patrimonio esistente e gli interventi di ristrutturazione. La nuova edificazione risulta invece più contenuta, anche in relazione alla stabilità demografica della regione e alla presenza di un patrimonio edilizio già ampio. Negli ultimi anni hanno assunto crescente rilevanza gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici, favoriti da politiche di incentivazione fiscale e dalla necessità di adeguare il patrimonio immobiliare agli standard ambientali e di sicurezza.

Un ruolo particolarmente significativo è svolto inoltre dai lavori pubblici e dai cantieri legati alla ricostruzione post-sisma, soprattutto nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016. A questi si aggiungono gli investimenti connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che stanno generando nuove opportunità occupazionali e una temporanea espansione della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni.

Tuttavia, questa struttura produttiva presenta anche criticità rilevanti. Il frequente ricorso al sistema dei subappalti, spesso articolato su più livelli, rende più complesso il controllo delle condizioni di lavoro e della corretta applicazione delle normative contrattuali e di sicurezza. In alcuni casi, la catena dei subappalti può favorire fenomeni di irregolarità, dumping contrattuale e riduzione dei costi del lavoro.

Un ulteriore elemento problematico riguarda la diffusione del lavoro irregolare e delle forme di occupazione precaria, che rappresentano un rischio sia per la tutela dei lavoratori sia per la qualità complessiva del settore. La forte competizione tra imprese, spesso basata sul contenimento dei costi, può infatti tradursi in una compressione dei diritti e delle tutele dei lavoratori, nonché in una minore attenzione alle misure di prevenzione degli infortuni.

A queste criticità si aggiungono le difficoltà legate alla carenza di manodopera qualificata, un fenomeno sempre più evidente negli ultimi anni. L'invecchiamento della forza lavoro e la scarsa attrattività del settore per le nuove generazioni rendono più complesso il ricambio generazionale e la trasmissione delle competenze professionali.

In questo contesto, assumono un ruolo fondamentale le politiche di formazione professionale, il rafforzamento dei sistemi di controllo e la promozione di modelli organizzativi più strutturati, in grado di migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza nei cantieri. Il rafforzamento della contrattazione collettiva e delle reti tra imprese può inoltre contribuire a rendere il settore più competitivo e sostenibile nel lungo periodo.

3 – LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA: UNA SFIDA ANCORA APERTA

La ricostruzione post-sisma del 2016 rappresenta una delle principali questioni ancora aperte per l'Umbria. Il terremoto non ha colpito soltanto edifici e infrastrutture, ma ha prodotto una frattura profonda nel tessuto sociale ed economico delle aree interne.

A seguito degli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia nel 2016, la Regione Umbria è coinvolta in un articolato processo di ricostruzione che riguarda sia il patrimonio edilizio privato sia quello pubblico. Negli ultimi anni si è registrato un significativo avanzamento delle attività, favorito dalla semplificazione delle procedure amministrative e dal rafforzamento delle strutture tecniche dedicate.

Per quanto riguarda la ricostruzione privata, la maggior parte delle pratiche di contributo è stata istruita e una quota rilevante degli interventi risulta già conclusa o in fase avanzata di realizzazione. Parallelamente proseguono gli interventi di ricostruzione pubblica, che interessano edifici scolastici, municipi, infrastrutture e beni culturali, con l'attivazione di nuovi programmi di finanziamento e l'avvio progressivo dei cantieri.

Permangono tuttavia alcune criticità legate alla complessità degli interventi nei centri storici e sugli edifici di particolare valore storico-artistico, che richiedono tempi tecnici più lunghi. Nel complesso, il processo di ricostruzione procede con gradualità, con l'obiettivo di garantire il pieno recupero del tessuto urbano, sociale ed economico dei territori colpiti.

In questo contesto, la FENEALUIL Umbria rivendica una ricostruzione fondata sul lavoro regolare, sulla piena applicazione dei contratti collettivi e sul rigoroso rispetto delle norme in materia di sicurezza. In tale direzione si colloca l'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 216 del 27 dicembre 2024, che introduce misure finalizzate a rafforzare la trasparenza, la sicurezza e la regolarità del lavoro nei cantieri della ricostruzione del Centro Italia.

Il provvedimento prevede l'adozione di strumenti di controllo e di tracciabilità dei lavoratori impiegati nei cantieri, al fine di garantire una maggiore verifica dei requisiti professionali e della formazione in materia di sicurezza. Tra le principali disposizioni è prevista l'introduzione di un badge identificativo per i lavoratori, che consente di registrarne la presenza nei cantieri e di tracciare le informazioni relative alla formazione obbligatoria. Il sistema coinvolge le Casse Edili territorialmente competenti, alle quali è attribuito un ruolo operativo nella gestione e nel rilascio del badge.

L'ordinanza si inserisce nel quadro delle misure volte a rafforzare i controlli e a migliorare l'organizzazione dei cantieri della ricostruzione, contribuendo a garantire maggiore legalità, sicurezza e trasparenza nelle attività connesse agli interventi post-sisma.

La ricostruzione deve diventare un modello di buona occupazione, capace di coniugare qualità delle opere, tutela dei lavoratori e rilancio delle comunità locali.

4 – SICUREZZA SUL LAVORO: UNA PRIORITÀ NON NEGOZIABILE

La sicurezza sul lavoro rappresenta una vera e propria emergenza civile. In Umbria, come nel resto del Paese, il settore delle costruzioni continua a registrare un numero elevato di infortuni, spesso gravi o mortali. Ogni infortunio non è solo un dato statistico, ma una ferita che colpisce famiglie, comunità e territori.

Per la FENEALUIL Umbria la sicurezza non è una voce accessoria, ma il fondamento di ogni politica sindacale. Nessuna esigenza produttiva può giustificare la messa a rischio della vita e della salute dei lavoratori.

La struttura frammentata del settore delle costruzioni, caratterizzata da micro-imprese, subappalti a catena e lavoro irregolare, aumenta in modo significativo i rischi per la sicurezza. Nei cantieri più piccoli e meno strutturati, spesso, mancano adeguati investimenti in prevenzione, formazione e dispositivi di protezione.

La competizione al ribasso, alimentata da appalti mal progettati, tende a comprimere tempi e costi, scaricandone le conseguenze sui lavoratori.

La formazione continua e certificata è uno strumento essenziale di prevenzione. Le Scuole Edili e gli Enti bilaterali rappresentano un presidio fondamentale per diffondere una vera cultura della sicurezza.

La FENEALUIL Umbria rivendica il rafforzamento del ruolo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali e una maggiore integrazione tra formazione, controlli e contrattazione.

La sicurezza richiede controlli efficaci e una chiara assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti: imprese, committenti, stazioni appaltanti e istituzioni.

È necessario rafforzare la collaborazione tra sindacato, enti ispettivi e istituzioni regionali per contrastare le irregolarità e prevenire gli infortuni.

5 – APPALTI PUBBLICI, PNRR E QUALITÀ DEL LAVORO

In Umbria gli appalti pubblici rappresentano una leva decisiva per lo sviluppo economico e occupazionale. Scuole, sanità, infrastrutture locali e interventi di rigenerazione urbana sono ambiti nei quali il settore delle costruzioni incide direttamente sulla qualità della vita delle comunità.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta uno degli strumenti principali per sostenere gli investimenti pubblici e la modernizzazione del sistema infrastrutturale ed economico della regione. Le risorse del piano sono destinate a interventi in diversi ambiti strategici, tra cui infrastrutture, digitalizzazione, transizione ecologica, scuola, sanità e inclusione sociale.

In Umbria risultano finanziati circa 4.989 progetti, per un valore complessivo di oltre 2,7 miliardi di euro, con interventi diffusi su tutto il territorio regionale. Gli investimenti più rilevanti riguardano in particolare le infrastrutture, la transizione ecologica, la digitalizzazione dei servizi, nonché interventi nei settori della scuola, della sanità e del sostegno alle imprese.

Nel complesso si registra un avanzamento progressivo dei programmi, con numerosi interventi già avviati e altri in fase di progettazione o realizzazione. In diversi casi i progetti hanno raggiunto la fase esecutiva dei lavori, mentre prosegue il monitoraggio delle scadenze previste dal cronoprogramma nazionale, che prevede il completamento degli interventi entro il 2026.

Permangono tuttavia alcune criticità legate alla complessità delle procedure, ai tempi di progettazione e alla capacità amministrativa degli enti locali, che rendono necessario un costante monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi. Il pieno utilizzo delle risorse del PNRR rappresenta infatti una leva fondamentale per rafforzare le infrastrutture, sostenere l'occupazione e favorire lo sviluppo economico e sociale della regione.

In questo contesto è necessario prestare particolare attenzione alla qualità degli appalti. L'utilizzo del massimo ribasso e tempi di realizzazione eccessivamente compressi producono infatti effetti diretti sulla sicurezza, sui salari e sulla qualità del lavoro.

La competizione al ribasso rischia di alimentare il ricorso a subappalti non adeguatamente controllati e forme di precarietà.

È necessario costruire una governance regionale degli appalti pubblici che metta al centro la qualità del lavoro, la sicurezza e la legalità. Il PNRR non può essere soltanto una corsa contro il tempo, ma deve diventare un'occasione per qualificare il settore delle costruzioni e rafforzare il tessuto produttivo sano del territorio.

6 – CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E RAPPRESENTANZA

La contrattazione collettiva rappresenta il cuore dell'azione sindacale della FENEALUIL. In un settore frammentato come quello delle costruzioni umbre, essa è lo strumento principale per garantire salari dignitosi, diritti esigibili e condizioni di lavoro sicure.

Difendere il contratto nazionale significa contrastare il dumping salariale e normativo e riaffermare un principio di equità tra lavoratori, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa o dal territorio in cui operano.

Non è soltanto una questione contrattuale, ma un principio di democrazia del lavoro. Come ricorda il Manifesto di Ventotene, i lavoratori devono essere liberi di scegliere i propri fiduciari per trattare collettivamente le condizioni alle quali intendono prestare la loro opera, e lo Stato deve garantire gli strumenti giuridici necessari affinché gli accordi conclusivi siano effettivamente rispettati. In queste poche righe risiedono i concetti chiave che ritroveremo, trent'anni dopo, nel 1970, proprio nello Statuto dei lavoratori.

Accanto al contratto nazionale, il secondo livello di contrattazione assume in Umbria un valore strategico. La contrattazione territoriale consente di rispondere alle specificità locali, migliorando aspetti come orari, organizzazione del lavoro, indennità e sicurezza.

La rappresentanza sindacale nei cantieri diffusi e nelle micro-imprese resta una sfida complessa. È necessario rafforzare forme di rappresentanza territoriale capaci di raggiungere anche i lavoratori più isolati.

La presenza sindacale non può essere episodica, ma deve tradursi in un presidio costante, visibile e riconoscibile.

I delegati sindacali rappresentano il punto di contatto diretto tra l'Organizzazione e i lavoratori. Investire nella loro formazione politica e sindacale è una condizione essenziale per rafforzare la rappresentanza e la credibilità del sindacato.

7 – LEGALITÀ E CONTRASTO ALLE IRREGOLARITÀ

La legalità nel settore delle costruzioni rappresenta una condizione imprescindibile per la tutela dei diritti dei lavoratori, per la sicurezza nei cantieri e per la qualità complessiva delle opere realizzate.

In un comparto caratterizzato da una forte pressione competitiva e da una struttura produttiva frammentata, il rispetto delle regole costituisce infatti un elemento essenziale per garantire condizioni di lavoro dignitose e un corretto funzionamento del mercato. Dove prevalgono irregolarità, evasione contributiva e dumping contrattuale, a pagarne le conseguenze sono, in primo luogo, i lavoratori, ma anche le imprese che operano nel rispetto delle norme e l'intero sistema economico.

Anche in Umbria, nonostante l'esistenza di strumenti di controllo e di una tradizione di relazioni industriali strutturate, persistono fenomeni di lavoro nero o irregolare, evasione contributiva e utilizzo improprio dei contratti di lavoro. Tali pratiche si manifestano, ad esempio, attraverso l'applicazione di contratti non pertinenti al settore, il ricorso a forme di falsa autonomia o la mancata registrazione di parte delle ore lavorate. Questi comportamenti generano una concorrenza sleale tra imprese, penalizzando quelle che rispettano le regole e contribuendo a creare condizioni di insicurezza nei cantieri.

Uno dei principali fattori di rischio è rappresentato dalla crescente complessità della filiera produttiva e dal ricorso diffuso al subappalto. In molti cantieri la realizzazione delle opere avviene attraverso una pluralità di imprese, spesso di dimensioni molto ridotte, che operano in successione o contemporaneamente nello stesso spazio di lavoro. Questa articolazione rende più difficile il controllo delle condizioni di lavoro e può favorire il trasferimento dei rischi e delle responsabilità verso i livelli più bassi della catena produttiva. In questo contesto diventa fondamentale affermare con forza il principio della responsabilità solidale lungo tutta la filiera dell'appalto, affinché l'impresa affidataria e il committente siano chiamati a rispondere del rispetto delle normative in materia di lavoro, sicurezza e contribuzione.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda il fenomeno del dumping contrattuale, che si verifica quando vengono applicati contratti collettivi diversi da quelli stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative del settore. Questa pratica consente di ridurre artificialmente il costo del lavoro, ma comporta una diminuzione delle tutele per i lavoratori e una distorsione delle dinamiche concorrenziali. Il contrasto a tali fenomeni richiede un rafforzamento dei controlli e una maggiore diffusione di strumenti di certificazione della regolarità delle imprese.

In questo quadro, la bilateralità del settore edile svolge un ruolo particolarmente rilevante. Gli enti bilaterali, rappresentano strumenti fondamentali per promuovere la regolarità contributiva, monitorare i rapporti di lavoro e sostenere la formazione professionale. Attraverso sistemi come la verifica della congruità della manodopera nei cantieri, questi organismi contribuiscono a individuare situazioni anomale e a prevenire fenomeni di irregolarità.

Accanto alla bilateralità, assumono un ruolo decisivo gli organi ispettivi e di controllo, tra cui l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'INPS, l'INAIL e le aziende sanitarie locali per quanto riguarda la sicurezza nei cantieri. Tuttavia, l'efficacia delle attività di vigilanza dipende anche dal livello di coordinamento tra le diverse istituzioni e dalla disponibilità di risorse adeguate.

Per rafforzare il contrasto alle irregolarità è quindi necessario promuovere una collaborazione più stretta tra sindacato, enti ispettivi, istituzioni pubbliche e parti sociali.

Solo attraverso un'azione integrata di prevenzione, controllo e promozione della legalità è possibile costruire un settore delle costruzioni più trasparente, sicuro e sostenibile, capace di valorizzare il lavoro regolare e di garantire condizioni di concorrenza eque tra le imprese.

8 – BILATERALITÀ: UN PATRIMONIO DA RAFFORZARE

Il sistema della bilateralità rappresenta uno degli elementi qualificanti del settore delle costruzioni e dell'azione sindacale della FENEALUIL. In Umbria, le Casse Edili, le Scuole Edili, costituiscono una vera e propria infrastruttura sociale a supporto dei lavoratori e delle imprese regolari.

In un contesto caratterizzato da elevata frammentazione produttiva, la bilateralità garantisce continuità di tutele, regolarità contributiva e strumenti di sostegno che vanno oltre il singolo rapporto di lavoro.

Le Casse Edili svolgono un ruolo centrale nel contrasto al lavoro irregolare e nel garantire diritti fondamentali come ferie, gratifica natalizia, assistenza e welfare integrativo. Difendere il sistema delle Casse Edili significa tutelare i lavoratori e promuovere concorrenza leale tra le imprese.

Le Scuole Edili umbre rappresentano un presidio strategico per la formazione iniziale e continua. Attraverso la bilateralità è possibile costruire percorsi formativi qualificati, orientati alla sicurezza, alla qualità e all'innovazione.

La prevenzione degli infortuni passa anche attraverso l'azione degli Enti bilaterali, che svolgono funzioni fondamentali di formazione, informazione e supporto alle imprese e ai lavoratori. La FENEALUIL Umbria si impegna a difendere e rafforzare il sistema bilaterale, contrastando ogni tentativo di indebolimento e promuovendo una gestione partecipata, trasparente ed efficace degli Enti.

9 – FORMAZIONE, COMPETENZE E INNOVAZIONE

Il settore delle costruzioni in Umbria soffre una crescente carenza di manodopera qualificata. Questa difficoltà è il risultato di anni di scarsa attrattività del settore e di una percezione del lavoro edile ancora legata a precarietà e fatica.

La formazione deve essere considerata un diritto esigibile e uno strumento di crescita professionale. Investire in competenze significa migliorare la qualità del lavoro, la sicurezza e la competitività delle imprese.

La transizione ecologica e digitale sta trasformando profondamente il settore delle costruzioni. Efficientamento energetico, nuovi materiali, digitalizzazione dei cantieri richiedono nuove competenze e aggiornamento continuo.

Le Scuole Edili, in sinergia con la contrattazione collettiva, devono diventare il fulcro di un sistema formativo moderno e inclusivo, capace di accompagnare i lavoratori lungo tutto l'arco della vita professionale.

Il settore delle costruzioni in Umbria presenta un evidente squilibrio generazionale. L'età media dei lavoratori è progressivamente aumentata negli ultimi anni e il ricambio generazionale appare ancora insufficiente. Molte imprese segnalano difficoltà nel reperire manodopera qualificata, mentre, al tempo stesso, il settore continua a essere percepito dai giovani come poco attrattivo, a causa della fatica fisica, della percezione di instabilità occupazionale e delle criticità legate alla sicurezza nei cantieri.

Per invertire questa tendenza è necessario rendere il lavoro nel comparto delle costruzioni più attrattivo per le nuove generazioni. Ciò significa garantire condizioni di lavoro stabili, salari adeguati, elevati standard di sicurezza e reali percorsi di crescita professionale. La valorizzazione delle competenze tecniche, l'introduzione di nuove tecnologie e il rafforzamento dei percorsi di formazione professionale possono contribuire a trasformare l'edilizia in un settore innovativo e qualificante. L'edilizia deve tornare a essere una scelta consapevole e qualificata, e non una soluzione residuale nel mercato del lavoro.

Un ruolo fondamentale può essere svolto dal sistema della formazione professionale e dagli enti bilaterali del settore, che rappresentano strumenti essenziali per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Attraverso percorsi formativi strutturati, apprendistato e formazione continua, è possibile trasmettere competenze tecniche, promuovere la cultura della sicurezza e sostenere il ricambio generazionale all'interno delle imprese.

Accanto alla questione generazionale, un altro elemento strutturale del settore è rappresentato dalla presenza dei lavoratori migranti. In Umbria, come nel resto del Paese, essi costituiscono una componente significativa della forza lavoro nel comparto delle costruzioni e contribuiscono in maniera determinante alla continuità delle attività produttive. Il loro apporto è particolarmente rilevante nei cantieri legati alla manutenzione del patrimonio edilizio, alla realizzazione di opere pubbliche e agli interventi di ricostruzione.

Tuttavia, i lavoratori migranti risultano spesso più esposti al rischio di sfruttamento, irregolarità contrattuali e condizioni di lavoro meno tutelate. Le difficoltà linguistiche, la scarsa conoscenza dei diritti e la precarietà delle condizioni di soggiorno possono infatti rappresentare fattori di vulnerabilità. Per questo motivo diventa fondamentale garantire pieno accesso alle tutele contrattuali, alla formazione sulla sicurezza e ai servizi di supporto sindacale.

In questo contesto, l'azione del sindacato assume un ruolo centrale nel promuovere inclusione e parità di diritti. La FENEALUIL Umbria si impegna a contrastare ogni forma di discriminazione e sfruttamento, favorendo l'integrazione dei lavoratori migranti attraverso iniziative di formazione linguistica, informazione sui diritti e sostegno alla partecipazione sindacale. L'obiettivo è costruire un ambiente di lavoro inclusivo, nel quale tutti i lavoratori possano contribuire allo sviluppo del settore in condizioni di dignità e sicurezza.

Giovani e migranti non devono essere considerati categorie separate, ma risorse fondamentali per il futuro del settore delle costruzioni e per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria. Investire sull'inclusione, sulla formazione e sulla qualità del lavoro significa rafforzare la sostenibilità del comparto e garantire prospettive di crescita nel lungo periodo.

11 – POLITICHE ABITATIVE E RIGENERAZIONE URBANA

Il tema delle politiche abitative rappresenta una delle principali sfide sociali per l'Umbria. Negli ultimi anni l'aumento dei costi degli affitti, la difficoltà di accesso alla casa per giovani, lavoratori e famiglie e la presenza di un patrimonio edilizio spesso datato o inutilizzato rendono necessario rafforzare gli interventi pubblici nel settore dell'abitare.

Le politiche abitative regionali si sviluppano principalmente attraverso programmi di edilizia residenziale pubblica e sociale, interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente e misure di sostegno all'affitto per le fasce più fragili della popolazione. In questo contesto assumono particolare rilevanza gli interventi di manutenzione e riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, necessari per migliorare la qualità abitativa, l'efficienza energetica degli edifici e la sostenibilità urbana.

Accanto alle politiche abitative, assume un ruolo sempre più strategico la rigenerazione urbana, intesa come processo di recupero e valorizzazione delle aree urbane degradate, dei quartieri periferici, dei borghi e dei centri storici. Gli interventi di rigenerazione riguardano la riqualificazione degli spazi pubblici, il recupero degli edifici dismessi, il miglioramento dell'efficienza energetica e la creazione di nuovi servizi per le comunità locali.

In Umbria tali interventi rappresentano anche un'importante opportunità di sviluppo per il settore delle costruzioni, contribuendo al rilancio economico dei territori e alla creazione di occupazione qualificata. Intervenire sul patrimonio edilizio esistente consente infatti di coniugare sviluppo economico, tutela del territorio e miglioramento della qualità della vita nelle città e nei piccoli centri.

È necessario rilanciare una politica strutturale di edilizia pubblica e sociale capace di rispondere ai bisogni abitativi delle fasce più fragili e di sostenere l'accesso alla casa per giovani e lavoratori. Il diritto all'abitare rappresenta infatti una componente essenziale della dignità delle persone e della coesione sociale.

12 – TUTELA DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ

L'Umbria è una regione caratterizzata da una particolare fragilità dal punto di vista ambientale e sismico. La conformazione del territorio, la presenza diffusa di centri abitati storici e un patrimonio edilizio spesso datato rendono il sistema territoriale esposto a diversi fattori di rischio. Il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità sismica degli edifici e gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici impongono l'adozione di politiche strutturali e continuative di prevenzione.

In molte aree della regione, soprattutto nelle zone interne e montane, il rischio idrogeologico rappresenta una criticità significativa. Frane, smottamenti e fenomeni di instabilità del suolo richiedono interventi costanti di manutenzione del territorio, gestione dei corsi d'acqua e consolidamento dei versanti. La cura del territorio non può essere considerata un intervento straordinario, ma deve diventare una politica ordinaria e permanente.

A questo si aggiunge il tema della vulnerabilità sismica, reso ancora più evidente dagli eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia nel 2016. Una parte rilevante del patrimonio edilizio umbro, in particolare nei centri storici e nei piccoli comuni, necessita di interventi di adeguamento e miglioramento sismico. La prevenzione sismica rappresenta quindi una priorità strategica non solo per la sicurezza delle persone, ma anche per la salvaguardia del patrimonio storico e culturale della regione.

In questo contesto assume grande importanza anche la riqualificazione energetica e ambientale degli edifici, che può contribuire alla riduzione dei consumi energetici, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. La transizione ecologica nel settore delle costruzioni rappresenta una sfida importante che deve essere governata attraverso politiche pubbliche chiare e strumenti di programmazione stabili.

Per l'Umbria, investire nella manutenzione del territorio, nella messa in sicurezza degli edifici e nella riqualificazione del patrimonio costruito significa non solo prevenire rischi e proteggere le comunità, ma anche sostenere il lavoro nel settore delle costruzioni. Si tratta di interventi che possono generare occupazione stabile e qualificata, contribuendo allo sviluppo economico della regione.

La FENEALUIL Umbria ritiene che la prevenzione debba diventare una priorità strutturale delle politiche pubbliche regionali e nazionali. Sostenibilità ambientale, sicurezza del territorio e qualità del lavoro devono procedere insieme. Solo attraverso una programmazione stabile degli interventi e il pieno rispetto delle regole del lavoro è possibile costruire un modello di sviluppo capace di coniugare tutela dell'ambiente, sicurezza delle comunità e dignità del lavoro.

13 – RAPPORTI UNITARI E CONFEDERALITÀ

L'unità sindacale rappresenta un valore fondamentale per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. In una fase caratterizzata da una crescente frammentazione del lavoro, l'azione unitaria rafforza la capacità del sindacato di incidere sulle scelte politiche, economiche e sociali.

In questo contesto si colloca l'attivo unitario del 25 febbraio a Milano, che rappresenta un momento di particolare valore politico e sindacale. Con questo appuntamento affermiamo una scelta chiara: rafforzare il percorso unitario tra FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil per affrontare con maggiore forza le sfide che interessano il settore delle costruzioni.

In una fase segnata da profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e organizzative, l'unitarietà delle organizzazioni sindacali costituisce un elemento essenziale per garantire maggiore capacità di rappresentanza nei confronti delle istituzioni, delle imprese e dell'intero sistema degli appalti.

L'unità sindacale consente di difendere con maggiore efficacia il contratto nazionale di lavoro, promuovere la sicurezza nei cantieri, contrastare il dumping contrattuale e rafforzare le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori lungo tutta la filiera delle costruzioni.

La collaborazione tra le tre organizzazioni di categoria non rappresenta soltanto un momento di confronto, ma uno strumento concreto per costruire iniziative comuni, piattaforme condivise e azioni coordinate nei territori e nei luoghi di lavoro.

Rafforzare il percorso unitario significa consolidare il ruolo del sindacato come soggetto capace di rappresentare il lavoro e di contribuire allo sviluppo di un settore fondato su legalità, qualità del lavoro e rispetto dei diritti.

Nel settore delle costruzioni i rapporti unitari rappresentano inoltre uno strumento essenziale per difendere la contrattazione collettiva, il sistema della bilateralità e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'unità sindacale si fonda infatti sull'autonomia e sulla responsabilità delle organizzazioni, nel rispetto delle rispettive identità, culture e valori.

L'unitarietà tra FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil rappresenta quindi una scelta strategica e un impegno comune per affrontare le sfide presenti e future del settore delle costruzioni, ponendo al centro la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e la dignità del lavoro.

CONCLUSIONI

Quando parliamo di lavoro rischiamo spesso di usare parole astratte.
Ma il lavoro che rappresentiamo non è astratto.

È fatto di mani, di fatica, di cantieri sotto il sole e sotto la pioggia.
È fatto di donne e uomini che ogni mattina escono di casa per lavorare, senza sapere se torneranno nello stesso modo in cui sono usciti.

Per questo, quando parliamo di sicurezza non parliamo di norme: parliamo di vite.
Quando parliamo di contratti non parliamo di carte: parliamo di dignità.
Quando parliamo di legalità non parliamo di principi astratti: parliamo di giustizia sociale.

Noi veniamo da un settore duro, faticoso, spesso invisibile.
Ma senza il lavoro delle costruzioni non c'è scuola, non c'è ospedale, non c'è casa, non c'è futuro.

E senza diritti, senza sicurezza, senza rispetto, non c'è sviluppo che tenga.
Questo Congresso non ci chiede parole rassicuranti.
Ci chiede responsabilità.
Ci chiede di scegliere da che parte stare, ogni giorno.

E noi scegliamo di stare dalla parte di chi lavora.
Di chi pretende sicurezza e non accetta ricatti.
Di chi chiede rispetto e non elemosina diritti.
Di chi crede che il lavoro non sia merce, ma valore.

Perché anche la nostra Umbria, una regione che spesso viene raccontata come piccola e tranquilla, ha conosciuto il dolore delle morti sul lavoro.
Lo ha conosciuto nei cantieri, nelle imprese, nelle strade.
Lo ha conosciuto anche recentemente.

Dietro quelle notizie, che troppo in fretta scorrono nei titoli dei giornali, ci sono lavoratori umbri che non sono tornati a casa.
Ci sono famiglie spezzate, comunità ferite, territori che portano ancora il segno di quelle assenze.

Nel settore delle costruzioni questo dolore lo sentiamo in modo particolare.
Perché sappiamo cosa significa lavorare in quota.
Sappiamo cosa significa salire su un ponteggio.
Sappiamo cosa significa affidare la propria vita alla sicurezza di un cantiere.

E ogni volta che un lavoratore muore sul lavoro non è mai una fatalità.
È sempre il risultato di qualcosa che non ha funzionato, di una scelta sbagliata, di un controllo mancato, di una sicurezza sacrificata alla fretta o al risparmio.

Per questo non possiamo abituarci.

Non possiamo accettare che anche in Umbria si muoia lavorando.

Non possiamo permettere che il prezzo dello sviluppo venga pagato con la vita delle persone.

Ogni lavoratore caduto sul lavoro, anche qui nella nostra regione, ci affida una responsabilità precisa: trasformare il dolore in impegno, la memoria in azione, la rabbia in determinazione sindacale.

A loro, ai lavoratori umbri che hanno perso la vita lavorando, va oggi il nostro rispetto più profondo.

Ed è anche nel loro nome che la FENEALUIL Umbria continuerà a battersi, senza tregua, per la sicurezza, per i diritti e per la dignità del lavoro.

Perché il futuro del lavoro non si subisce.

Si costruisce. Insieme.

Ed è proprio da qui che voglio chiudere questo mio intervento: dalle persone.

Perché i diritti, la rappresentanza, la solidarietà e il nostro “costruire insieme” non sono parole astratte. Vivono ogni giorno nel lavoro, nell’impegno e nelle relazioni che costruiamo dentro questa comunità.

La Feneal è questo: una casa fatta di persone che, con passione e responsabilità, continuano a costruire futuro.

Il nostro “costruire insieme” è iniziato ottant’anni fa, con il referendum del 2 giugno 1946.

Non a caso, sulla filigrana delle pagine della relazione è riportata la foto di una ragazza di ventiquattro anni: si chiama Anna Liberti. La nomino al presente perché Lei è il volto senza tempo della Repubblica Italiana. Anna lavorava come impiegata nell’amministrazione dell’“Avanti!”, il quotidiano del Partito Socialista.

Il suo sorriso rimane l’essenza di quella giornata: il volto semplice e luminoso di un Paese che, uscito dalla guerra, sceglieva la Repubblica e iniziava a costruire il proprio futuro insieme.

Dal 1946, con la nascita della Repubblica, il nostro Paese ha intrapreso un grande percorso di costruzione dei diritti. Un cammino che trova il suo fondamento nella Costituzione del 1948, che riconosce il lavoro come base della nostra democrazia.

Non a caso, la Costituzione afferma che l’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e sancisce principi fondamentali: il diritto a una retribuzione giusta e dignitosa, la tutela del lavoro femminile e dei minori, il diritto alla previdenza e all’assistenza sociale, la libertà sindacale e il diritto di sciopero.

Da quei principi sono nate, negli anni, conquiste fondamentali: lo Statuto dei lavoratori, la contrattazione collettiva, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il sistema di welfare.

Diritti che non sono caduti dall'alto, ma sono stati costruiti con l'impegno dei lavoratori, delle lavoratrici e del sindacato. È anche grazie a questo percorso che oggi possiamo parlare di democrazia del lavoro e di giustizia sociale.

Dedico questa giornata a tutta la Feneal Umbria, a partire da ogni singolo lavoratore che, con il proprio impegno e contributo, dà senso e forza alla nostra organizzazione.

Un pensiero speciale va alle nostre colleghe Gloria e Angi, che incarnano l'anima della nostra struttura: resilienza, dedizione al lavoro e capacità di tenere insieme responsabilità professionali e familiari. Entrambe giovani mamme, rappresentano la bellezza, in ogni declinazione possibile del termine, di questa FENEAL, che pur affrontando ogni giorno mille difficoltà, trova sempre la forza di rinascere anche attraverso il Vostro Sorriso, che poi è lo stesso di Anna Liberti.

Grazie.



IL NUOVO

CORRIERE DELLA SERA

E' nata la Repubblica italiana

L'amberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi. Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia

TREGUA NAZIONALE

REPUBBLICA 12.718.0
MONARCHIA 42.000

La Costituente

Chi sarà il Presidente?

Gasperi
disciplina

